

SCIENZE

-3%

IL CALO NEL CONSUMO DI **TABACCO** DEI 15-19ENNI ITALIANI TRA 2008 E 2015

37%

I 15-19ENNI CHE FUMANO (MEDIA EUROPEA 21%). IL 57% BEVE ALCOL (CONTRO IL 48% EUROPEO)

1%

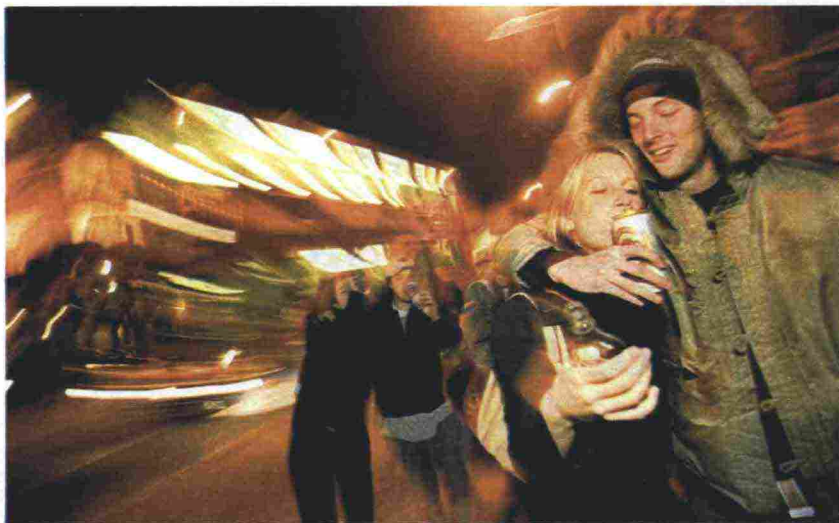
I GIOVANI TRA I 15 E I 19 ANNI CHE CONSUMANO EROINA: NEL 2002 ERANO LO 0,1 PER CENTO

Prima la cattiva notizia: gli adolescenti italiani fumano, bevono e si drogano oltre la media europea. Ma per consolarci, ecco la buona: l'uso di molte sostanze psicoattive fra i nostri giovani è in costante calo. Questo, in estrema sintesi, è quanto dice il rapporto Espad (European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs), la rilevazione quadriennale fra gli studenti di 15-16 anni di 35 Paesi europei su uso di sostanze psicoattive e comportamenti a rischio dipendenza, come il gioco d'azzardo.

«Espad è una rilevazione particolarmente attendibile, sia per il numero di studenti coinvolti, 96 mila in Europa, che per il suo metodo: questionari anonimi distribuiti nelle classi, che aumentano la sincerità delle risposte» spiega Sabrina Molinaro, dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr e coordinatrice di Espad Italia. «Da noi, poi, la ricerca viene ripetuta ogni anno su 30 mila studenti dai 15 ai 19 anni, fornendo così un quadro ancora più dettagliato». E che induce a un certo ottimismo: per il tabacco, per esempio, nel 2015 lo consumava frequentemente il 25,2 per cento dei giovani di 15-19 anni, contro il 28,3 del 2008. Analogo calo per l'uso frequente di alcol: picco nel 2008 con il 6,6 per cento, sceso a 4,2 nel 2015.

Più o meno costante da molti anni, invece, l'uso frequente di sostanze illegali, intorno al 3 per cento per la cannabis, così come, su numeri molto inferiori, quello di droghe più pesanti. «A preoccupare, però, sono due fattori relativamente nuovi» dice Molinaro. «La tendenza a provare "droghe nuove" senza sapere neanche cosa sono (ormai dichiarata di farlo il 2 per cento dei giovani) e il ritorno delle sostanze ad uso iniettivo, eroina in testa, risalito all'1 per cento dallo 0,1 del 2002: la paura di overdose e malattie, evidentemente, sta sfumando».

E preoccupante è anche lo scarto fra Italia e medie europee. Nel sondaggio ha dichiarato di aver fumato sigarette nell'ultimo mese il 21 per cento dei sedicenni europei, contro il 37 per cento dei coetanei italiani, per l'alcol i valori sono 48 e 57 rispettivamente e 18 contro 28 per l'uso «almeno una volta» di droghe illegali. E vero che siamo sui livelli di Francia e



FUMO E ALCOL TRA I RAGAZZI: L'ITALIA È OLTRE LA MEDIA UE

di Alex Saragosa

Un rapporto rivela che l'uso di queste sostanze tra i nostri adolescenti resta alto, ma è in calo rispetto al passato. Risale invece quello di eroina

Spagna, ma lontani da Paesi come la Svezia, dove solo l'8 per cento dei giovani ha provato droghe illegali.

Se però si estende lo sguardo alla popolazione di tutte le età, allora l'Italia diventa virtuosa: per esempio, secondo l'Oms, se da noi fuma il 21 per cento della popolazione adulta, la media europea è del 28, e se in Europa c'è un 4 per cento di alcolisti, in Italia sono appena lo 0,5 per cento. Come si spiegano questi risultati contraddittori? «Per l'alcolismo la spiegazione è nota: nei Paesi mediterranei non c'è la cultura della sbronza» dice lo psicologo Riccardo De Facci, direttore del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza e grande esperto di dipendenze giovanili. «Da noi tradizionalmente si co-

mincia a bere presto in famiglia e si continua a farlo, ma nei momenti di socializzazione, abituandosi a un uso controllato, perché l'ubriaco non è visto positivamente. Anche il tabacco è molto usato in contesti sociali, come segno di essere "diventati grandi". In Italia questa tendenza a "socializzare" l'uso di sostanze, che aiuta a contenere gli eccessi, riguarda anche la cannabis e persino la cocaina, tanto che è un segnale d'allarme scoprire che il giovane comincia a bere o a farsi canne da solo». Quindi si beve e si fuma soprattutto quando questo aiuta a essere accettati dal gruppo, ma poi, se si evitano le dipendenze, il consumo tende a scendere.

Interessante anche il calo nell'uso di molte sostanze. «Il lavoro fatto da noi e da altre associazioni nei luoghi di raduno giovanili e nelle scuole, per informare sui rischi, sta portando dei risultati. Ma certo conta anche la crisi economica, che ha inciso sulle possibilità di spesa. Per fortuna in Italia non sono arrivate in massa le droghe "da poveri", molto dannose, che imperversano in Grecia o Europa orientale». Di certo i giovani vanno seguiti con attenzione. «Calibrando i messaggi: in genere si punta sugli effetti sulla salute o si fanno denunce morali. Ma da quell'orecchio gli adolescenti non ci sentono, meglio far ribadire da giovani visti come "modelli" che fumare, ubriacarsi o drogarsi non è cool e ti rende meno sexy». □